

IL BILANCIO BONOMETTI TRACCIA LE LINEE SUL FUTURO

«Per le aziende bresciane è il momento di svegliarsi»

Le leve Aib: export, formazione e accesso al credito

di PAOLO CITTADINI

- BRESCIA -

«BRESCIA viene da anni di sonno: è arrivato il momento di svegliarsi e la nostra associazione è pronta. Ci siamo riorganizzati, snelliti e razionalizzato le spese in linea con il programma di mandato». A parlare è Marco Bonometti, presidente dell'Associazione in-

LE SFIDE

Il polo tecnologico ed Expo le occasioni da cogliere per le imprese del territorio

dustriali bresciani. Internazionalizzazione, formazione (con l'alternanza scuola lavoro) e accesso al credito per le imprese: queste le leve su cui si proverà a manovrare per rimettere finalmente in moto una macchina che ancora stenta a viaggiare senza interruzioni.

Quello che sta per andare in archivio è stato infatti un anno che ha visto l'economia bresciana recuperare qualche punto sull'attività produttiva, dopo due stagioni negative. Ma le dimensioni sono state inferiori alle aspettative.

«I PRIMI dieci mesi hanno visto la produzione crescere del 2,3% - ricorda Bonometti, nel consueto incontro di fine anno tra Confindustria bresciana e la stampa - poi però è subentrata una fase di stagnazione a rallentare la crescita della nostra economia che, nonostante ciò, è riuscita a far meglio di quella regionale e nazionale, grazie all'export tornato ai livelli



DECISO Il presidente dell'Associazione industriali bresciani Marco Bonometti ha delineato le strategie per il nuovo anno

del 2008». Nel corso del 2014 è cresciuto il numero di aziende associate, da 1.145 a 1.206, mentre è diminuita del 5% l'aliquota contributiva, da 2mila a 1.700 euro.

DIVERSE le sfide che attendono il sistema Brescia nei prossimi mesi. Già all'inizio dell'anno potrebbe subire un'accelerazione il progetto Nibiru Planet (il polo tecnologico che dovrebbe sorgere nell'area della ex Fiera) e poi c'è Expo. Ad oggi le imprese bresciane hanno già ottenuto appalti per 20 milioni e sarà realizzato dal sistema Brescia il simbolo dell'esposizione mondiale. A febbraio potrebbe anche ripartire

il dialogo con i sindacati sul Patto per Brescia, arenatosi qualche settimana fa. «Il 90% è stato fatto - ha ricordato Fabio Astori, vice-presidente per le relazioni industriali di Aib -: il dialogo per il momento è sospeso, ma non abbiamo perso tempo. Dopo anni siamo comunque riusciti ad aprire un confronto con i sindacati, che è proseguito anche sul tema della formazione, con 2 milioni investiti e 4mila lavoratori formati nell'ambito di Fondimpresa». Un'altra buona notizia arriva dal fronte energetico: Aib è riuscita a firmare un accordo che prevede un risparmio del 16% sul costo dell'energia per i propri associati.

LA POLEMICA

«Apindustria ci supera entro due anni? Potrà accadere solo se si fonderà con noi»

«APINDUSTRIA entro due anni ci supererà per valore degli iscritti? Potrà accadere solo quando Apindustria si fonderà con noi. Del resto non ha più senso di esistere». Dura la risposta che il presidente di Aib, Marco Bonometti, spedisce a Douglas Sivieri, numero uno di Apindustria Brescia, che solo

due giorni fa, tra le altre cose, aveva accusato Aib di non essere riuscita in nessuna delle vertenze in cui era stata chiamata a intervenire. «Siamo presenti ai tanti tavoli perché nessun altro lo fa - ha sottolineato Bonometti - e risultati ne abbiamo ottenuti. Il tavolo del credito è stato in grado di erogare 70 milioni di

euro alle piccole e piccolissime aziende della filiera e senza il nostro intervento non si sarebbe realizzato né l'Albero della vita né tantomeno Fuori Expo. Qualcuno doveva mettersi a tirare le fila e lo abbiamo fatto noi».

E NON È l'unico affondo di Bonometti. «Chi ha un

problema – sottolinea il numero uno di Confindustria Brescia – si rivolge a noi perché abbiamo con il tempo conquistato credito. I risultati lo dimostrano».

Il peso delle piccole imprese viene sottolineato da Giancarlo Turati, presidente della Piccola. «Su 1.206 aziende iscritte – ricorda Turati – le piccole sono 1.150 e 55 delle 61 imprese che si sono iscritte nel corso dell'ultimo anno appartengono al gruppo della Piccola».

Pa.Ci.

IL SEMINARIO. Sul fronte occupazionale

Ponte Generazionale nuove opportunità per imprese e giovani



Una fase del seminario organizzato nella sede di Apindustria Brescia

Obiettivo sul progetto regionale: l'adesione di aziende e lavoratori fino al 30 giugno 2015

Nuovo occasione per le aziende. Sono emerse durante il seminario - sul tema «Il Ponte Generazionale - Opportunità e metodo per favorire imprese, lavoratori e giovani» - organizzato da Apindustria Brescia, nella sede di via Lippi, in collaborazione con Impresa e Territorio scarl - società di gestione dell'Incubatore di Imprese di Cividate Camuno e la Regione Lombardia.

Al centro dell'attenzione il progetto legato alle attività che il Pirellone mette in campo per sostenere la solidarietà generazionale in ambito di accesso al lavoro. Un intervento la cui importanza è stata evi-

denziata dal consigliere regionale, Donatella Martinazzoli. L'iniziativa, alla quale addetti e società possono aderire entro il 30 giugno 2015, prevede la riduzione fino al 70% dell'orario del dipendente vicino all'età pensionabile e, contemporaneamente, l'assunzione di un giovane. La Regione si impegna a integrare la copertura contributiva del «senior», consentendo l'inserimento di un ragazzo dai 18 ai 29 anni coinvolto anche in un percorso di formazione.

Impresa e Territorio e Apindustria Brescia, è stato evidenziato, sono in prima fila per promuovere questo strumento in provincia: un impegno riconosciuto, durante il suo intervento, anche dal vice presidente dell'organizzazione di via Lippi, Marco Mariotti.●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BRESCIA. Il bilancio del leader Aib Bonometti. Che poi si confronta con Del Bono



«Ripresa? Attenti a non vanificarla»

«DEBOLI SEGNALI DI RIPRESA se ne vedono - dice il leader Aib Marco Bonometti nel bilancio di fine anno dell'Associazione industriale -, sempre che le banche e le scelte politiche del governo l'assistano: altrimenti rischiamo di vanificarla». Il presidente degli industriali bresciani ha poi avuto un vivace scambio di opinioni con il sindaco di Brescia Emilio Del Bono. Terreno di scontro, l'Imu sui macchinari. • PAG 6 e 7

CONFERENZA DI FINE ANNO. Il bilancio dell'attività del 2014 e qualche previsione sul 2015

Timidi segni di ripresa E l'Aib «resta al centro»

Bonometti replica ad Api: «Siamo su tanti tavoli perchè ci chiamano»
E sull'aeroporto: «Tra Verona e Bergamo solo parole. Brescia ci sarà»

Eugenio Barboglio

«Deboli segnali di ripresa nella nostra provincia se ne vedono - dice Marco Bonometti -: l'attività produttiva nei primi 9 mesi è cresciuta del 2,3% dopo due anni di variazioni negative e anche le proiezioni sull'intero 2014 sono positive, anche se le aspettative sono andate deluse. Pure l'export è cresciuto, è migliore della media italiana e di quella lombarda. E per quanto riguarda le previsioni per l'anno prossimo, il manifatturiero sarà ancora la locomotiva, sempre che le banche l'assistano». Il leader dell'Associazione Industriale Bresciana ne è consapevole:

«L'intensità del recupero dipenderà da molte variabili, dalle scelte di politica economica e del lavoro del Governo ma anche dal credito, visto che la capacità di autofinanziarsi delle imprese è molto limitata». E poi da come verrà colta l'occasione dell'Expo: «Non possiamo mancarla», avverte.

In questo scenario di timida speranza e di tanti freni ancora da togliere, Marco Bonometti ha una certezza: l'Aib continuerà ad essere il motore, ad esercitare un ruolo centrale, proprio come sta facendo ora. Certo, su tanti tavoli - sottolinea -: perchè dell'Aib c'è bisogno. «Non siamo noi a

chiedere di sedere ai tavoli - manda a dire al presidente di Apindustria, Douglas Sivieri - Sono gli altri che ce lo chiedono. Se non ci siamo noi a far da capofila le cose non si fanno».

Non c'è un protagonismo eccessivo in via Cefalonia, come alluso da Sivieri: dal Brescia Calcio, alla Camera di commercio, a mille altre partite... «Non ci sarebbero il tavolo per il credito, l'Albero della Vita, il Fuori Expo, la battaglia per togliere l'Imu sugli impianti se non ci fosse l'Aib», replica Bonometti. Come dire, invece dei proclami si diano una mossa! Niente sorpasso in vista tra le associazioni? Primato della rappresentanza delle aziende bresciane al sicuro? Bonomet-



ti sorride: «Il sorpasso? Ah già, il sorpasso... Quello ci sarà solo quando Api si fonderà in Aib». E ancora: «In verità l'emorragia di iscritti ce l'ha l'Aipi, e a nostro favore», manda a dire al collega di via Lippi. «Le aziende iscritte all'Aib sono passate da 1145 a 1206 nell'ultimo anno, per un totale di 60mila dipendenti», ricorda. E precisa: «Abbiamo ottimi rapporti con tutte le associazioni: è stata una delle direttive della nostra azione in questo 2014. È insieme che si risolveva l'economia del Paese e di Brescia».

UN PAESE e una provincia che hanno attraversato «un lungo sonno». Il sonno della recessione dalla quale non sono ancora uscite. «La leggera inversione di tendenza c'è», anche se i picchi pre-crisi sembrano ancora ottomila himalayani. Ma «se è vero che si profila una lenta ripresa, attenti a non vanificarla», ammonisce. E per questo non basteranno i provvedimenti di sollievo sull'Irap oppure un'energia che costa di meno «se non si mettono le aziende nella condizione di operare» («a proposito - si domanda il leader degli industriali - solo in Italia il calo del prezzo del petrolio non si riflette sul prezzo della benzina»). E questo è il punto, a prescindere dagli «zerovirgola» congiunturali e dagli inquilini di Palazzo Chigi: meno burocrazia, giustizia più celere e via elencando. Tutte cose che sa bene Marco Bonometti, e sanno i vicepresidenti Paolo Strepidoro, Giuseppe Pasini, Paola Artioli e Fabio Astori, il presidente della Piccola, Giancarlo Turati e dei Giovani, Federico Ghidini. Cose che ha ripetuto davanti al premier alla Palazzoli, nell'ultima assemblea dell'associazione, dove anche gli industriali bresciani hanno aperto una linea di credito a Renzi.

«Ma i lacci e laccioli che bloccano le imprese non spetta a Roma scioglierli tutti, molto possono fare gli enti locali». Bonometti chiama in causa i sindaci. E cita l'Imu sugli impianti, «che colpisce i mezzi della produzione, la capacità di fare valore aggiunto». Una battaglia, quella contro la tassa di proprietà degli impianti, che ha visto l'Aib in prima li-

nea in questi mesi.

È VERO, L'AIB è su tanti tavoli - è il ragionamento di Bonometti - ma non per mero protagonismo. Perchè molti di questi sono fermi. Come l'aeroporto di Montichiari (un tema che non poteva restar fuori dalla sala «Piero Beretta» di via Cefalonea dove si è svolta la conferenza stampa di fine anno) e su cui si starebbero accordando Bergamo e Verona, al secolo Sacbo e Catullo. Un'intesa che escluderebbe ancora una volta (e definitivamente?) Brescia. Ma un'intesa che non sembra convincere più di tanto Bonometti. Brescia messa ai margini? «Non hanno firmato nulla - spiega - Sono solo voci, non vedo dati e io sono abituato a parlare con i dati. E poi non dimentichiamoci che c'è il ricorso di Abem al Consiglio di Stato. Finché è in ballo quello non si muove nulla di serio. Comunque, quando sarà davvero il momento, quando ci saranno le condizioni, ci saremo. Brescia giocherà il suo ruolo», promette.

E si è fermato anche il Patto per il lavoro con i sindacati. «Non si poteva proprio trovare una soluzione, del resto dopo anni di dialogo al minimo...», precisa Fabio Astori. Ma in via Cefalonea non credono allo stop definito, semmai ad una sosta per ripartire: «Noi vogliamo portarlo avanti. Riprenderemo gli incontri a febbraio», aggiunge. C'è tempo anche per un sassolino nella scarpa, se lo leva Giuseppe Pasini. Riguarda la Cevital di Piombino: «Sbaglia chi dice che è un'occasione persa della siderurgia bresciana. Chi l'ha presa da Lucchini al primo raffreddore se ne è andato lasciando i debiti alle banche. È una fabbrica molto sindacalizzata, tra un operaio bresciano e uno di Piombino mille volte l'operaio bresciano». •



Impegno a favore delle filiere dell'energia biomedicale, armi e automotive
PAOLO STREPARI
INNOVAZIONE E ECONOMIA



Attenzione all'alternanza scuola-lavoro Presto i docenti verranno in azienda
PAOLA ARTIOLI
EDUCATION



Per Expo le nostre aziende sono entrate in appalti diretti per 20 milioni
GIANCARLO TURATI
PICCOLA IMPRESA

1206

Le imprese iscritte all'associazione

È in rilevante crescita il numero delle aziende **iscritte all'Aib**: nell'ultimo anno sono salite da 1145 a **1206** per un totale di sessanta mila dipendenti

A scuola d'impresa col gruppo Giovani



«Il progetto prevede incontri tra studenti e giovani imprenditori che raccontano l'impresa»

FEDERICO GHIDINI
GOVANI IMPRENDITORI

Patto per il lavoro «Ripresa a febbraio»



«Il patto per il lavoro non poteva trovare una soluzione, ma non lo consideriamo partita chiusa»

FABIO ASTORI
RELAZIONI INDUSTRIALI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Così in provincia

PRODUZIONE INDUSTRIALE

Variazione congiunturale nel 1° trimestre

Variazione congiunturale nel 2° trimestre

Variazione congiunturale nel 3° trimestre

Variazione congiunturale stimata nel 4° trimestre

Nel 3° trimestre 2014 rispetto allo stesso periodo del 2013

Distanza dal picco pre-crisi (1° trimestre 2008)

EXPORT

Miliardi di euro nei primi 9 mesi del 2014

Rispetto ai primi 9 mesi del 2013

Verso UE a 28 Paesi

Verso America settentrionale

Verso Asia

Verso America centro-meridionale

CASSA INTEGRAZIONE

Milioni di ore autorizzate nel periodo gennaio-ottobre 2014

Rispetto allo stesso periodo del 2013

Ore autorizzate CIGO

Ore autorizzate CIGS

Ore autorizzate CIG Deroga

Variazione stimata per l'intero 2014 sul 2013



-2,8%
-0,5%

29%

105

Prospettive negative
per il 4° trimestre,
sulla base delle
indagini qualitative
finora condotte

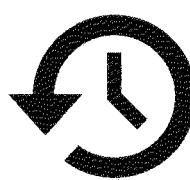


-2,0%

45

-34,8%

-8,3%



IL CONFRONTO. Dibattito fra il presidente Aib e il sindaco di Brescia sulla responsabilità sociale delle imprese e sul rapporto con l'ente pubblico

Bonometti e Del Bono divisi dall'Imu

Gli industriali contro i Comuni che tassano i macchinari
Nel mirino anche i parlamentari
Ma vince la voglia di fare squadra

Piergiorgio Chiarini

È l'Imu sui macchinari ad accendere il confronto fra il presidente di Aib Marco Bonometti e il sindaco Emilio Del Bono. La «strana coppia, non per l'orientamento sessuale o per quello politico», precisa il primo cittadino, ne ha dibattuto ieri sera. Un dialogo franco all'insegna della «trasparenza» che ha «contraddistinto il nostro rapporto sin dall'inizio, siamo stati entrambi eletti negli stessi giorni», ricorda Bonometti.

L'occasione è stata offerta dall'incontro moderato dal presidente dell'editrice La Scuola Elia Zamboni sulla responsabilità sociale delle imprese promosso dall'Aib. E proprio l'imposizione fiscale sui macchinari per Bonometti è «un'aberrazione che nei fatti nega il valore sociale delle aziende». Nel mirino ci sono i 34 Comuni della provincia (Brescia compresa) che hanno deciso di applicarla. Per il leader degli industriali «è una questione di buon senso, in questo momento la priorità è creare le condizioni perché le imprese possano lavorare e produrre ricchezza per distribuirla. Tassando i macchinari si tolgo invece risorse per gli investimenti». Del Bono ammette subito che Brescia è una delle città dove la tassazione è più elevata. Un problema insomma c'è. Lo motiva sncioliando i numeri che dicono che se nel 2011 la Loggia riceveva 40 milioni di trasferimenti dallo Stato, quest'anno la cifra si è azzerata. Stessa musica per i dividendi di A2A precipitati dagli 80 milioni di qualche anno fa ai 20 di quest'anno. «E so già - dice il sindaco - che non potranno tornare su». Per questo il Comune sta lavorando per dismettere una piccola parte dei 2 miliardi e

400 milioni di patrimonio mobiliare e immobiliare. «Mi interessa il saldo finale dell'operazione - spiega Del Bono -, mantenere i servizi ma soprattutto contribuire al miglioramento complessivo della società. E questo significa anche non togliere risorse agli investimenti delle imprese». Sulla questione calda dell'Imu sui macchinari il sindaco evita una risposta diretta. Dice che è necessario che gli enti locali adottino una linea comune perché il vero problema è che il gettito Imu «in buona parte finisce a Roma e noi siamo diventati dei gabellieri nelle mani di uno Stato squilibrato che invece non ha fatto nulla per dimagrire nei suoi costi».

UNA RISPOSTA che non convince Bonometti che attacca i parlamentari bresciani che, senza distinzioni, non hanno sostegno l'emendamento proposto dall'Aib contro la tassa sui macchinari: «Sono inadeguati, non sanno di cosa stanno parlando, ce ne ricorderemo a tempo debito». Il presidente degli industriali contesta pure l'incarico dato da diversi comuni alla cooperativa Fraternità Sistemi per riscuotere imposte con «una percentuale sull'accertato» e non su quanto effettivamente riscosso.

Il tema della responsabilità sociale si presta a molte declinazioni come ha spiegato il professor Alberto Martinelli dell'Università di Milano introducendo l'incontro. In un contesto in cui gli Stati cedono sovranità paradossalmente «i territori possono acquisire un peso tutto speciale». Per Bonometti è chiaro che chi fa l'imprenditore «ha innato il senso della responsabilità sociale». Oggi questo vuol dire essere consapevoli che «è cambiato il mondo e che i soldi pubblici sono finiti». E allora, per il presi-



Il faccia a faccia fra il sindaco di Brescia Emilio Del Bono e il presidente Aib Marco Bonometti FOTOLIVE

dente Aib «bisogna avere il coraggio di cambiare» facendo con realismo «le cose che servono e che si possono fare».

OCCORRE la responsabilità di ciascuno. Non è possibile, ricorda, «fare cinque procedure e perdere 128 ore per un allacciamento elettrico». Del Bono rimarca lo sforzo per cambiare la mentalità dei dirigenti pubblici «fermi all'idea che basti limitarsi a produrre atti amministrativi senza assumersi responsabilità». Decidere «è faticoso - dice il sindaco - ma veniamo da una lunga stagione in cui ci si è sottratti a tale compito». Ma Brescia può farcela, la crisi «ha lasciato morti e feriti, ma qui i fondamentali sono sani». Del Bono invita anche a non lamentarsi sulle infrastrutture: «Sul nostro territorio sono state fatte opere per 5 miliardi e i soldi non li hanno certo messi i bresciani». ●

L'alleanza Il faccia a faccia fra il politico e l'imprenditore rivela sintonie sul ruolo di istituzioni e imprese

Nuovo asse Del Bono-Bonometti

Il sindaco: Brescia capitale di mezza regione. E il leader Aib fustiga i parlamentari

Faccia a faccia tra Del Bono e Bonometti in Aib sull'idea di città da costruire nei prossimi anni. «La strana coppia» (definizione di Del Bono) ha condiviso la necessità di scelte concrete: «Dobbiamo fare solo ciò che serve». Ma ha anche rilanciato il ruolo della Leonessa nel panorama regionale: «Abbiamo risorse e capacità, serve maggiore fiducia».

alle pagine 2 e 3

«Api? Non ha più senso di esistere Nibiru, ai primi di gennaio una svolta»

Dura replica a Sivieri. Pasini: «Piombino a Cevital? Attendiamo i fatti»

Il bilancio Aib

di Roberto Giulietti

Parlare chiaro non è certo un problema per Marco Bonometti. Ieri, in risposta alle critiche del presidente di Api Douglas Sivieri, il presidente Aib ha detto che l'Associazione piccola industria «non ha più senso di esistere» e che una divisione tra chi è chiamato a rappresentare le imprese industriali è cosa del passato. Fusione in vista? Molto difficile anche se per altre territoriali è già successo.

Di certo il presidente degli industriali bresciani ha ricordato — presentando il bilancio di un anno di attività dell'Aib — che vuole «portare avanti un sistema Brescia», che crede nell'unità di obiettivi delle organizzazioni datoriali bresciane, nella necessità di «passare dalle parole ai fatti», di «giocare un ruolo attivo nella soluzione dei problemi». Sul punto, ha snocciolato elenchi ed esempi. Con l'Aib a fare da regia o da capofila. Partendo per esempio dal «primo voto pale-

se» per l'elezione a presidente della Camera di commercio di Giuseppe Ambrosi, passando per la Fiera di Brescia, «da vent'anni in perdita e oggi si è trovata una soluzione che potrebbe diventare definitiva entro la prima settimana di gennaio».

E ancora, Expo: l'Ats nata per volontà di Aib e CdC ha portato al brescianissimo «albero della vita», mentre via Cefalonia sta giocando un ruolo da protagonista per il fuori Expo.

«Ci saremo anche sull'aeroponto — ha assicurato Marco Bonometti — ma quando la situazione sarà più chiara».

Intanto Bonometti rivendica i successi del tavolo per il credito — «erogati oltre 70 milioni ad aziende con un fatturato inferiore ai 10 milioni» — e di «aver messo a disposizione di tutte le imprese bresciane una sede della Simest per chi voglia affacciarsi ai mercati esteri».

E anche lo stop al «patto per Brescia» che avrebbe dovuto creare un nuovo modello di relazioni industriali è solo «momentaneo». «Non abbiamo perso tempo — ha ribadito Fabio Astori, vice presidente Aib con delega alle relazioni industriali — con i sindacati ci siamo confrontati, abbiamo cercato soluzioni e l'obiettivo di verificare i contratti aziendali

sottoscritti, studiarli e individuare un modello generale condiviso, è un passo importante. Noi il Patto lo vogliamo portare avanti». Il prossimo incontro è già stato fissato ed è in programma a febbraio.

E se la tutela dell'ambiente continua ad essere una delle priorità degli imprenditori, i siderurgici bresciani questa sfida «la stanno giocando da tempo con una riduzione dell'80% delle diossine e del 50% delle polveri sottili» ha ricordato il vice presidente Giuseppe Pasini che si è tolto anche un sassolino dalla scarpa: «Sulla vicenda Piombino i bresciani non si sono chiamati fuori, ma siamo di un'altra pasta rispetto ai russi visti come salvatori nel dopo Lucchini e che poi sono scappati lasciando i debiti. Personalmente mi auguro che tutto vada per il meglio, ma prima verifichiamo nei fatti il piano industriale degli algerini della Cevital».

Concretezza tutta bresciana anche nelle iniziative messe in campo da tutti i settori dell'Associazione industriali bresciani. Tanti tasselli di un puzzle concentrato a «ricreare le condizioni per fare impresa». Parola di Bonometti.

Tavolo del credito
Stanziati 70 milioni di euro per le imprese con un fatturato inferiore ai 10 milioni



© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ponte generazionale», novità buona a metà

Apindustria presenta la «staffetta» tra pensionandi e giovani, ma non convince

BRESCIA Un «Ponte generazionale», da attuare per dare nuove opportunità di lavoro ai giovani e introdurre nelle imprese lombarde la loro energia, senza però perdere subito l'esperienza e le conoscenze di chi è quasi alla pensione. È il nuovo progetto che prenderà il via l'anno prossimo con la gestione di Regione Lombardia e Inps, finanziato con 3 milioni dall'Unione Europea e presentato ieri nella sede di Apindustria dal presidente Douglas Sivieri, dal direttore dell'incubatore Impresa e territorio Scarl Laura Franzoni, dalla consigliera regionale Donatella Martinazzoli e dal funzionario regionale Monica Duci. Cosa propone? «Ai lavoratori a cui mancano da 12 a 48 mesi di servizio prima della pensione, di rinunciare a una parte delle ore in azienda (dal 30 al 70%) e di conseguenza dello stipendio, per lasciare il posto a giovani apprendisti tra i 18 e i 29 anni - ha spiegato la consigliera Martinazzoli -. A chi esce viene garantito un versamento contributivo del 100% nonostante il minor numero di ore lavorate, proprio per l'utilizzo dei fondi Ue. Gli intenzionati a lasciare una parte del proprio posto potranno presentare domanda all'Inps fino al 30 giugno 2015. L'esperimento si concluderà il 31 dicembre». La folta platea però, tra imprenditori e sindacalisti, dopo aver ascoltato ha analizzato il progetto, reputandolo quasi all'unanimità «buono a metà». Perchè? Per la sindacalista Cgil Silvia Spera «sarebbero serviti almeno il doppio dei soldi per coprire anche gli ammanchi degli stipendi, diversamente temiamo ci saranno poche adesioni». «Tre milioni sono pochi per incidere - ha osservato invece Laura Valgiovio della Cisl -. Con un bisogno di 6-7 mila euro a persona all'anno, si potranno avviare circa 250 esperimenti in tutta la regione. A Brescia 25-30. Un po' poco».

Flavio Archetti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'industria è il motore di Brescia «Uniti la ripresa diventa possibile»

Il presidente di Aib Bonometti: l'Associazione è riferimento per il territorio. Del Bono: insieme nell'interesse della città

BRESCIA L'industria è il vero motore di Brescia. Lo è da un punto di vista economico, poiché nella nostra provincia ci sono piccoli segnali di ripresa, che altrove non si vedono. E lo è da un punto di vista politico, visto il ruolo che Aib ricopre nel territorio bresciano. Questo è il pensiero di Marco Bonometti, presidente dell'Associazione industriale bresciana, che ieri ha incontrato la stampa per la tradizionale conferenza di fine anno. «Per raggiungere i risultati - ha però detto il presidente - dobbiamo essere uniti».

Un concetto ribadito anche nel pomeriggio, quando Aib ha ospitato un convegno sul futuro dell'industria e della città, con al centro il confronto tra Bonometti e il sindaco di Brescia, Emilio Del Bono. I due non hanno nascosto la distanza del sentire politico e un diverso giudizio su pregressi ed attuali comportamenti dei politici bresciani. Hanno convenuto che una certa affinità umana li aiuta a lavorare insieme nell'interesse della città, altrimenti penalizzata a Roma e a Milano.

a pagina 8 e 9

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Aib rinnovata e autorevole, riferimento per il territorio»

Il presidente Bonometti traccia il bilancio del 2014: stiamo dando risposte agli associati. Sulla ex fiera: Nibiru è l'unica strada

■ Gli associati volevano più vicinanza, sostegno per l'internazionalizzazione, l'innovazione, l'accesso al credito. E volevano un'associazione più autorevole, capace di giocare un ruolo da regista nelle grandi partite, economiche e non solo, che riguardano Brescia e il suo territorio. «Eno! - dice Marco Bonometti, presidente di Aib da un anno e mezzo - abbiamo ascoltato queste richieste e abbiamo dato risposte chiare».

La tradizionale conferenza stampa di fine anno dell'Associazione industriale è organizzata in sala Beretta. Bonometti, infatti, ha voluto al proprio fianco non solo i suoi vicepresidenti, ma anche alcuni componenti del direttivo e i collaboratori più stretti. Forse per dimostrare, anche fisicamente, rispondendo ad alcuni commenti velenosi degli ultimi giorni, che l'Aib non è formata da un uomo solo al comando. «La forza di un'as-

sociazione - spiega proprio in apertura - è l'unità d'intenti: lavorare insieme per raggiungere obiettivi condivisi». E allora ecco i risultati raggiunti in questi mesi, snocciolati con l'orgoglio di chi inizia a raccogliere i frutti del proprio lavoro: snellimento dell'organizzazione interna, riduzione del numero di società che fanno riferimento a via Cefalonia (oggi esistono solo Aib, Assoservizi e la Fondazione che si occupa di formazione), contrazione del 5% dei contributi a carico delle imprese, incremento degli iscritti (da 1.145 a 1.211, con quasi 60.000 dipendenti), rinnovamento del rapporto con il territorio. «Siamo criticati perché presenti in troppi tavoli? Per la verità - continua il presidente - noinon ricerchiamo nessun incarico e nessuna poltrona: sono gli altri che cercano noi, perché ve-



dono in Aib un punto di riferimento». Un esempio significativo, secondo Bonometti, lo si trova nel recente rinnovo della Camera di commercio. «Abbiamo imposto un metodo di lavoro nuovo - ricorda - ed è stato così individuato un presidente condiviso, espressione della nostra associazione: inoltre, per la prima volta nella storia, la giunta è stata eletta con voto palese». Apindustria sperava in un posto in giunta, ma Bonometti spiega che «grazie a questo metodo, l'associazione di via Lippi ha avuto tre consiglieri, mentre prima ne aveva solo due». A proposito di Api, rispondendo alle affermazioni del presidente Douglas Sivieri («entro due anni saremo la prima associazione industriale bresciana»), Bonometti sorride: «Saranno primi quando finalmente decideranno di fondersi con noi».

Il numero uno di via Cefalonia sottolinea poi l'attività dell'associazione per l'accesso al credito (la delega è di Giacomo Gnutti), per la formazione, nella lotta alla burocrazia e per cogliere tutte le possibilità offerte da Expo.

Bonometti, inoltre, insiste sul profondo rinnovamento dell'Aib: «Confindustria si è data un nuovo codice etico - afferma - e

a Brescia lo abbiamo adottato per primi, proprio per avvicinarci di più ai nostri associati: se non rappresentiamo davvero i bisogni delle imprese e non troviamo soluzioni, non ha senso tenere in piedi questi baracconi. Grazie al cielo - aggiunge Bonometti - c'è Aib, che ha assunto un ruolo di leadership all'interno della provincia e ha già portato a casa risultati importanti, a partire dall'Albero della vita».

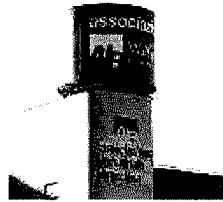
I vertici dell'Associazione, d'intesa con il presidente della Camera di commercio, Giuseppe Ambrosi, fanno capire di voler prendere in mano anche il futuro della ex fiera, per superare gli ostacoli che finora hanno impedito il decollo del progetto Nibiru Planet. «Questo è l'unico piano che abbiamo sul tavolo - dice Bonometti - e quindi ci siamo dati appuntamento per i primi giorni di gennaio: l'obiettivo è individuare i problemi presenti e risolverli al più presto, iniziando così i lavori nel padiglione di via Caprera: ci siamo presi un impegno e vogliamo mantenerlo».

A livello congiunturale, Brescia mostra qualche segnale di ripresa, ma ancora non basta. «Per migliorare - conclude il presidente - dobbiamo mettere gli imprenditori nelle condizioni di fare il proprio lavoro: certo che se tassiamo i beni strumentali per la produzione, non andremo molto lontano».

Guido Lombardi

g.lombardi@giornaledibrescia.it

LA REPLICA



«Apindustria sarà la prima associazione quando deciderà la fusione con noi»

I SETTORI

Le attività associative raccontate dai vicepresidenti Intesa coi fornitori di energia



■ A fianco di Marco Bonometti, i vicepresidenti di Aib raccontano in sintesi il lavoro svolto nel 2014 dai rispettivi settori.

Paolo Strepavara (foto a sinistra), vice allo Sviluppo d'impresa, evidenzia l'attenzione dell'Associazione per l'innovazione, l'internazionalizzazione e la finanza agevolata, ricordando gli sportelli aperti e il rinnovamento del Csmt. Paola Artioli (Education) sottolinea l'impegno nel rapporto scuola-impresa: «Vogliamo portare i docenti nelle imprese, mentre gli imprenditori sono attivi per l'orientamento scolastico». Sono 70 invece gli allievi iscritti al Liceo Guido Carli, con lezioni proposte al 50% in lingua inglese.

Tocca a Giuseppe Pasini (foto a destra), numero due di Aib per Ambiente, sicurezza e responsabilità sociale, spiegare come proseguirà il lavoro per la riduzione delle emissioni delle aziende metallurgiche attraverso il consorzio Ramet: «Abbiamo già raggiunto obiettivi superiori a quelli imposti dalla legge».

Tante le iniziative del gruppo Giovani, guidato da Federico Ghidini: su tutte il successo del convegno IMW all'interno di

Supernova.

Notizia fresca fresca portata da Enrico Frigerio, che segue per Aib la partita energetica: è stato firmato un accordo per il 2015 con i fornitori di energia. Il risparmio sarà di 1 milione di euro. Non è uno sproposito, ma è molto meglio degli aumenti che da qualche anno a questa parte si registravano.

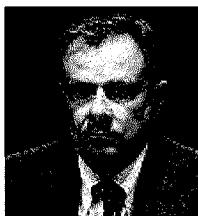
«Il tavolo sul Patto non è stato tempo perso»

Il vicepresidente Astori: incontri costruttivi. Turati: le Pmi in Aib contano moltissimo

■ Il bilancio del 2014 di Aib non può prescindere dalla lunga trattativa con i sindacati per tentare di raggiungere un'intesa sul «Patto per Brescia», ossia l'accordo territoriale su produttività e flessibilità. Il «Patto» non è mai stato firmato, per l'opposizione delle componenti più radicali di Cgil e Aib. Ma, secondo il vicepresidente alle Relazioni industriali, Fabio Astori, «non è stato tempo perso: gli incontri sono stati costruttivi, c'è stato un confronto e il 90% dei punti erano condivisi». Ora le parti si sono date appuntamento all'inizio di febbraio: «Abbiamo scelto - continua Astori - di prendere in esame alcuni casi concreti e tentare di individuare soluzioni circoscritte: poi vedremo se si potrà allargare l'intesa».

Nel corso dell'anno, comunque, si sono rivolte ad Aib 668 imprese per ottenere un aiuto sul fronte sindacale e in Associazione si sono svolti 770 incontri con i rappresentanti dei lavoratori. Tocca invece a Giancarlo Turati, presidente della Piccola industria di Aib, ricordare, anche dopo le parole del numero uno di Apindustria, il ruolo che le Pmi hanno all'interno dell'Associazione. «Le piccole imprese con noi sono 1.150, la grande maggioranza di Aib: su 61 nuove aziende, 55 sono piccole. E le Pmi - dice Turati - contano moltissimo in Associazione». Il leader della Piccola è anche il delegato degli industriali per l'Expo. «L'Albero della vita - spiega - e le sei giornate bresciane nel Padiglione Italia sono solo i successi più visibili: le imprese bresciane hanno già avuto 20 milioni di appalti diretti e 250 sono le aziende del nostro territorio coinvolte. Questi - conclude - sono i veri risultati».

g. lo.



Fabio Astori,
vicepresidente
Relazioni
industriali

Del Bono-Bonometti, su Brescia un dialogo da strana coppia

Il sindaco: si vince se parliamo la stessa lingua a Roma e a Milano
Il presidente: paghiamo il prezzo di una politica da troppo assente

■ «Ci vuole la leadership: se nessuno decide...». Il convegno «Un'idea di industria, un'idea di città. Dalla responsabilità sociale d'impresa al concetto di comunità cittadina» promosso da Aib viene egemonizzato dal confronto tra il sindaco e il presidente degli industriali. Si autodefinisce la strana coppia. Del Bono precisa: «Non per orientamenti sessuali»; Bonometti incalza: «Tantomeno per orientamenti politici»; insieme convengono «per affinità umana» che li porta a chiamarsi Marco ed Emilio. Uno, Del Bono, più politico, l'altro, Bonometti, più diretto. Come quando sul problema Brescia Calcio sbotta: «Bisogna fare le cose che stanno in piedi, il problema è di gestione corrente, se chi prende il doppio gioca male allora...»

Il convegno, a rappresentare che il dialogo è parte di un meditato progetto, propone ulteriori riflessioni. Roberto Zini, consigliere delegato Zone e Settori Aib, ribadisce il radicamento dell'impresa bresciana nel territorio; il prof. Alberto Martinelli rappresenta una Brescia che può farcela unendo impresa, municipalità, storia e risorse; il prefetto Narcisa Brassesco svolge un appassionato intervento per ribadire l'impegno di cerniera tra pubblico e privato nel segno della responsabilità; Giuseppe Pasini, vicepresidente Aib, porta la sua esperienza di fusione del rapporto diretto con i dipendenti fidelizzati e del rinnovamento di una cultura d'impresa che apra i cancelli e faccia vedere quello che fa; Elia Zamboni, giornalista e presidente de La Scuola Editrice, prova a dettare l'agenda del

confronto. Del Bono e Bonometti sono i personaggi pubblici bresciani più presenti sulla scena. Non solo per i rispettivi ruoli di sindaco e di presidente, ma per come li interpretano e per quanto lasciano ipotizzare sul loro futuro. La narrazione descrive un Del Bono che ha una precisa idea di come amministrare la città - e quanto dice agli imprenditori per convincerli che non resterà spettatore passivo del declino lo conferma - e che intende svolgere un ruolo politico significativo. La sottolineatura che Brescia deve diventare leader della Lombardia Orientale, coinvolgendo Bergamo, Cremona e Mantova, lo conferma.

Del dirompente Bonometti la voce corrente ipotizza due scenari prossimi venturi: che assuma un ruolo di vertice in Confindustria, e come incalza la sua associazione nazionale perché si rinnovi e renda credibile la richiesta di cambiamento altrui, conferma l'attenzione a quell'ambito; che possa essere spinto a candidarsi a sindaco della città per supplire al giudizio pesante sulle lacune di politica e politici per un rilancio di Brescia. È il versante che lo differenzia

palesemente da Del Bono: inserisce l'assenza della politica tra le cause chiave della crisi, parlando dell'Imu sugli impianti gli scappa fuori che «tutti i nostri parlamentari bresciani sono inadeguati a rappresentarci», su Del Bono

chiosa che «se Emilio farà bene magari la prossima volta lo candidiamo noi, magari da un'altra parte». Condividono che il mondo è cambiato davvero e non si può procedere come se nulla fosse accaduto; che la responsabilità di guida comporta il dovere della scelta; che è decisivo un tasso di ottimismo sulla possibilità di farcela; che i soldi pubblici sono finiti, quindi non si sprecano. Il sindaco descrive l'impegno di razionalizzare e ridurre i costi della macchina comunale come una non pacifica rivoluzione, Bonometti si dice pronto a fornirgli un progetto, Del Bono replica che sanno farlo autonomamente.

Convengono che sulle infrastrutture Brescia non è messa male: cinque miliardi di investimenti su Brebemi, Alta Velocità e Metropolitana; nuova attenzione delle Ferrovie sulla Piccola. È la Loggia a fare i conti con 80 milioni in meno di entrate e 30 milioni in più di spese. Per abbattere l'alta pressione fiscale e tributaria senza tagliare i servizi, bisogna alienare parte di un patrimonio che vale 2 miliardi e 400 milioni di euro.

Bonometti è aspro verso la politica, ma non riesce ad esserlo con Del Bono, che a sua volta rilancia: insieme faremo contare Brescia per quello che vale.

Adalberto Migliorati

CONVERGENZE
La responsabilità della leadership in un mondo cambiato, la convinzione che Brescia può farcela

**Sala Beretta**

■ Nel fotoservizio Reporter Zanardelli, sopra: Ambrosi, Zini, Gnutti, Astori, Pasini, Bonometti, Turati, Strepavara, Ghidini, Frigerio e Vannozzi. A destra il sindaco Emilio Del Bono con Marco Bonometti, qui sotto in primo piano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il punto

Bonometti e i molti tavoli aperti

di Gianni Bonfadini

C'è la fiera (l'ex fiera), c'è l'Expo e il Fuori Expo, c'è stato (ma forse c'è ancora) il Brescia Calcio e l'aeroporto. E poi c'è «una città reduce da anni di sonno» e prima ancora c'è il lavoro da presidente, quello per cui Marco Bonometti è stato eletto all'Aib: ridare slancio, fiato, distribuire idee, energie, fare da argine al «disastrismo», lottare contro la burocrazia, convincere Confindustria che l'Imu sui macchinari è una bestialità che tocca in particolare Brescia, ma che è paradigma del delirio nazionale nell'inventarsi tasse. E poi il credito, convincere le banche a sedersi ad un tavolo per tentare di far capire le ragioni delle aziende e tentare di far firmare al sindacato un Patto per ora archiviato. E altro, probabilmente. Sono tanti i tavoli allestiti, i cantieri aperti in questi due anni da Marco Bonometti. Tanti, troppi?

continua a pagina 8

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DALLA PRIMA

BONOMETTI E I TAVOLI APERTI

C'è chi storce il naso di fronte a tanto attivismo, a questo voler far calamitare attorno ad Aib (e a lui) la vita della città: c'è chi sospetta mire politiche romane, chi lo dà in gara a succedere a Squinzi, chi lo vorrebbe come prossimo sindaco. «Del Bono è bravissimo. E lo candiderei anche fra quattro anni», dice confermando (ai maligni) il ruolo di dominus della città. Lui se la ride. Al collega presidente dell'Api che vede l'Api stessa «prima organizzazione imprenditoriale fra due anni», risponde perfido: «Sì, se entra in Aib...». I tavoli aperti, dunque, sono tanti, «perché i problemi sono tanti», risponde lui. Ce la farà? Vedremo, ma speriamo. Il rischio-calamita c'è; il voler essere (anche involontariamente) riferimento, risorsa (e risorse) per le molte partite aperte. La prova del nove nelle settimane prossime: gennaio-febbraio sono (lo ha detto lui) mesi decisivi per l'ex fiera e per chiudere un tavolo. Per ora, presidente, tanti auguri a lei e alla sua squadra.

Gianni Bonfadini

